

dal 22  
al 28 aprile

- «Rudy» all'Officina
- Folk al Folkstudio
- Pasqua in teatro

- Un Castello per i giovani
- Luigi interpreta Peppino
- Monterotondo e il Jazz

DOMENICA  
22 APRILE 1984

## Teatro

### Kafka e Prometeo uniti dal Gruppo della Rocca

■ JOSEF K. FU PROMETEIO, scritto e diretto da Guido De Monticelli con il Gruppo della Rocca. Da martedì al TEATRO VALLE.

All'alba del giorno del suo trentunesimo compleanno, Josef K., il protagonista del processo di Kafka, viene prelevato da casa sua da due signori vestiti di nero, portato in una cava alla periferia di Praga e lì, su una griglia roccia, giustiziato per una colpa oscura. Su un'altra roccia, migliaia di anni prima, Prometeo, il grande eroe della tragedia di Eschilo, veni-

va giustiziato dal becco di un'aquila per aver rubato agli dei il fuoco, cioè la coscienza, e averlo donato agli uomini. Lo spettacolo costruito da Guido De Monticelli nasce dall'incontro di questi due miti così diversi e, attraverso una libera rielaborazione del complesso materiale narrativo e drammatico, sviluppa un'azione autonoma e originale. Il tutto diventa poi una sorta di viaggio nella memoria, un viaggio visivo che procede attraverso tracce ben precise. Le scene (particolarmente importanti nella messianica) sono di Paolo Bregni, mentre i costumi portano la firma di Zaira de Vincenzi.



Una scena di «Josef K., fu Prometeo»

● MISERIA BELLA, ovvero Peppino De Filippo ridetto dal figlio Luigi. Lo spettacolo, infatti, si compone di due atti unici («Miseria bella», appunto e «Don Rafale» o «trombone») del celebre autore e attore napoletano. Ma comunque la protagonista assoluta e incontrastata delle due opere è la fame, una fame incontentabile e testimone di una povertà profonda che diventa quasi segno sociale inconfondibile. Lo spettacolo, che debutta giovedì al TEATRO DELLE ARTI, rielabora l'antica, ma sempre «giovane» tradizione della farsa, nell'ambito della quale Luigi De Filippo mostra ancora una volta di avere uno spazio e un ruolo ben precisi.

● FRANKENSTEIN di Ugo Leonzio è l'ul-

tima produzione del travagliato Teatro Stabile dell'Aquila. Anche questo spettacolo (che debutta mercoledì alla Sala Umberto) come gli altri firmati da Ugo Leonzio mostra un piacere estremo per la scrittura teatrale. Ma si tratta di una scrittura estremamente simbolica, ora tendente alla commedia, ora alla tragedia. La regia è di Ida Bassigiano, mentre Tim Schirra recita alla ribalta nel ruolo del protagonista, impegnato in tutte le sue ormai celebri capacità istrioniche.

● CANNURRIATA, il più recente spettacolo di Leopoldo Mastelloni, appositamente scritto e diretto da Giuseppe Patroni Griffi, arriva a Roma sabato, al TEATRO QUIRINO. La «comorra» con il suo gergo

singolare, le sue ritualità fonetiche e gestuali, i suoi personaggi, i capi e i gregari, la droga, l'omosessualità, la crudeltà mentali e fisiche sono i protagonisti di questo spettacolo che adotta un realismo assai convincente e totalmente efficace. Quello stesso stile, del resto, che ha reso famoso l'attore e cantante napoletano.

● LA TIGRE di Murray Schisgal con Franca Stoppa e Claudio Di Angelico viene presentata, per la regia di Michele Mirabella, da giovedì al TEATRO DEI SATIRI. Si tratta di un testo satirico che taluni hanno appurato alla migliore tradizione del teatro dell'assurdo. Un lavoro, comunque, che gode di grande popolarità all'autore nato a New York nel 1926.

## Musica

### Pasqua ungherese con tutti i diavoli mandati all'inferno



Il manifesto del Teatro di Budapest

■ TEATRO VALLE — Stasera alle ore 21, il Teatro nazionale di Budapest presenta LA PASSIONE DI CSIKSOMLYO, derivata da testi medievali della Transilvania.

C'è in questi giorni un vorticoso «giro» pasquale. Ma il groviglio del traffico culturale trova un ordinato svolgimento. Manifestazioni importanti si alternano in vari luoghi della città, consentendo — è ancora una iniziativa dell'assessorato alla cultura — una informazione internazionale su antiche

tradizioni pasquali. Un ricco spettacolo viene dall'Ungheria, elaborato dal Teatro nazionale di Budapest, e cioè La Passione di Csiksomlyo, con la regia di Imre Kerejny. È una «prima» assoluta in Italia.

Si tratta di un testo trovato in una raccolta del Settecento, nel monastero di Csiksomlyo, in Transilvania, riflettente episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Lo spettacolo appare tanto più prezioso per l'uso di un linguaggio quotidiano, popolare, e per l'inserimento di musiche gregoriane e dell'antica liturgia, rielaborata da La-

scio Rossa. Ha una notevole incidenza il «Pianto di Maria», che implora misericordia, e si abbandona poi alla morte.

Diviso in due atti, lo spettacolo si divide in una ventina di scene che, dalla cacciata di Lucifero dal cielo e quella di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre, arrivano alla nascita, la vita, la passione e morte di Cristo.

Aperto con il tumulto dei diavoli, si conclude, dopo la morte di Gesù, con la riconferma all'inferno dei diavoli stessi. L'appuntamento è per stasera (ore 21), al Teatro Valle. (c. v.)

● DA VARSAVIA LE «ULTIME SETTE PAROLE» — Non c'è che da scegliere: alle 11, spettacolo in tre atti (Flaiano, Piccolo Eliseo, Gonfalone); alle 17, due spettacoli (Flaiano e Quirino) e, via via, fino a stasera, con la chiusura (Teatro Argentina) della Pasqua del Teatro 1984, alle ore 23. Un momento di raccoglimento viene dal Quartetto di Varsavia, che interpreta l'Op. 51 di Haydn, novocantata «Le ultime sette parole del nostro Salvatore sulla croce» (questo è il titolo originale della composizione che ha una prima versione per orchestra e una terza in forma d'oratorio).

● FLAMENCO PASQUALE — Una «Pasqua popolare flamenca» non guasta, ed è quella che al Quirino presentano José Montecón e Salvador Tavora. Nel «flamenco» rientra tutto quel che concorre ad una cultura gitana, nella quale la Pasqua ha una interessante presenza per quanto si riferisce al linguaggio, alla danza, alla musica e alla poesia.

● SCHUMANN LIEDERISTICO A SANTA CECILIA — Venerdì (ore 21), in Via della Conciliazione, il baritone José van Dam, accompagnato al pianoforte da Anne Marie Fontaine, interpreterà taluni tra i più preziosi «lieder» di Schumann: quelli del ciclo «Dichterliebe», op. 48. Seguiranno le «Chansons de Don Quichotte», di Ibert, e le «Chansons galantes» di Poulenc.

● GABRIELE FERRO ALLA RAI — La settimana pasquale ha ancora un riferimento nel «Requiem» in do minore, per coro e orchestra, di Cherubini,

diretto al Foro Italoico (sabato, ore 21) da Gabriele Ferro.

● SERATA CON LUCIANO BERIO — È quella di giovedì all'Aula Magna, promossa dall'Istituto Universitario dei concerti. Al centro dell'incontro, c'è l'esecuzione dei «Duetti» per due violini, di Berio, con la partecipazione di Carlo Chiarappa, Andrea Tacchi e studenti del Conservatorio di Firenze.

● GIOVANISSIMI A CASTEL SANT'ANGELO — La felice rassegna di giovani, arriva, sabato, all'ultimo concerto, con Gabriele Pieranunzi, violinista quindicenne e Laura Manzini, pianista sedicenne.

Il primo, già emerso in numerosi, concorsi suonerà la «Sonata» di Hindemith, op. 11, n. 1, nonché lo «Scherzo» in do min., di Brahms. È accompagnato al pianoforte dal fratello Enrico.

Laura Manzini, segnalata in diverse manifestazioni, darà prova del suo temperamento in tre pagine di una decisamente contrapposita all'altra: Sonata K. 457 di Mozart, «Papillons» di Schumann, e «Sei danze in ritmo bulgaro», di Bartók.

Rimandata la conferenza sul «Mikrokosmos» di Bartók alla ripresa dei concerti (ottobre), Castel Sant'Angelo si apre ora ai Nuovi Spazi Musicali con un'ampia sventagliata sulla musica del nostro tempo. Si incomincia l'8 maggio, e ci sarà tempo, per vedere il programma nel dettaglio. E per questa volta, fermiamoci agli auguri per tutti e per tutto. (c. v.)

## Arte

### Gli uomini insonni di De Micheli e quelli in fuga di Mondazzi

■ GIOXE DE MICHELI - Galleria LA GRADIVA, via della Fontanella 5; ore 10/13 e 17/20.  
■ MARCELLO MONDAZZI - Galleria IL COLLEZIONISTA, via Gregoriana 36 (fino al 30 aprile); ore 17/20.

La forma del corpo umano, nell'arte di tutti i tempi e di tutti i paesi, è stata sempre portante sentimenti e idee, progetti e utopie, annunci d'apocalisse e di beatitudine celeste. Con le recenti esperienze delle «neovanguardie» (foggi scomparse) e della body art in particolare, il corpo è stato spesso strapazzato, umiliato, ferito a sangue, quasi sacrificato. Con il gran ritorno della pittura dipinta un po' dappertutto il corpo ha ritrovato una sua sacralità o di museo o di laica religione o di struttura portante piccoli e grandi significati. Due originali pittori del corpo hanno esposto a Roma: Gioxe De Micheli che ha sempre dipinto la figura umana ma che in queste ultime di dormienti e di insonni mette una grande carica simbolica; e Marcello Mondazzi irrequieto, ansioso, ipercodato e dinamico che spertena le sue figure in tutte le dire-

zioni, dentro e fuori del quadro, per sovraccarico di energia michelangiologica e barocca. De Micheli è presentato da Rossana Bossaglia e Mondazzi da Fulvio Martini. Dopo i cicli sugli amici festosi e musicanti di Sassoformino e sul naturalista, Gioxe De Micheli ha dato un forte strappo e s'è infilato in una stanza dove due giovani figure umane corrucciate provano a dormire: tutto intorno gli oggetti semplici del vivere e una lampada accesa che fa compagnia. Sottoline, tensione grande, corpi accartocciati o all'impiedi, viluppi di lenzuola e di panni come cilici (memoria della pittura ferrarese di Cosmè Tura?); un'energia di vita bloccata e prigioniera; il sonno vale come una metafora. I corpi sono disegnati con bella forza, lo spazio, invece, è tinteggiato alla brava frettolosamente. I corpi staccano violentemente, sembrano galleggiare: sono figure nuove in una situazione vecchia (quella del naturalista). Il dipinto più nuovo per immaginazione, colori e forme, è «La dormiente e l'insonne»: crudele, patetico, con l'uomo e la donna attenti così vicini e



Gioxe De Micheli: La dormiente e l'insonne

rosi lontani. Opposto talento quello di Mondazzi. Sembra che le sue figure corrono per le strade e finiscano per rifugiarsi nei quadri magari senza entrarci tutte, come in una valigia stretta. Qui l'energia non è prigioniera ma scatenata; soltanto che sembra mossa da paura e che tutte le figure fuggano da qualcuno o da qualcosa. I Caracci e Michelangelo dei soffitti, Giulio Romano apocalittico del Palazzo del Tè a Mantova, un pizzico di catastrofismo alla Bardi e alla Chia. Tutto il visibile è trasformato in una grand'paletta dell'Inferno. Non ci sono cornici, tutto è dipinto e qualche pezzo di figura esce fuori. Preferisco i quadri dove

l'energia è convenuta in una geometria: la tensione è maggiore di quando l'energia se ne va come acqua per ogni lato. Da segnalare «Vico dei miracoli» e «I ricordi di Utopia». Mondazzi tratta il colore come un incendio e un fuoco di artificio; ama l'impeto, l'apocalisse, il grido; talora è ironico e si salva dalla retorica. Si avverte nel suo dipingere un avventuroso gusto della pittura, un piacere della «cucina» dei colori e degli effetti temporanei. Forse, quest'energia gli farebbe provare a imbrigliarla un poco pittoricamente e convogliarla per linee-forza al fine d'una battaglia contro qualcuno e qualcosa.

Dario Micacchi

● EMANUELE CAVALLI - Galleria Arco Farnese, via Giulia 180, dal 4 maggio al 10 giugno; ore 10-13 e 17-20. — Ci sono stati anni, anzi decenni, che Roma fu una grande miniera di pittura in gallerie e a cielo aperto. Poi, morti quelli che scavavano la poesia, gallerie e cunicoli di accesso vennero chiusi. E silenzio. Ora si torna a mettere il piede in quelle miniere e si riscoprono filoni vivi. È il caso di Emanuele Cavalli, qui riproposto, dolcissimo pittore tonale della vita quotidiana, e che fu legato a Cagliari mitografico per un certo periodo e a Capogrossi e a lanni in un comune amore per la carne, la luce, i ritmi quieti della vita. E anche il giovane Zvervi ci prese una cotta.

● MARIO FALLANI - Galleria «Il Narciso», via Alibert 25; fino al 30 aprile; ore 10-13 e 17-20. — Il verde, dove in interno splende un coccio bianco e in esterno la facciata d'una casa dalle finestre chiuse, è il colore dei colori per Mario Fallani. Un desco o un giardino abbandonato. Degli abitanti dei luoghi rari, appena segni di transito. Silenzio, quiete, un po' di mistero verde. Pittura sicura, veloce, occhio certo e mano infallibile. Resta una sottile, struggente desolazione.

● MARIO TOZZI - Galleria Eliseo, via Nazionale 183-E; fino all'11 maggio; ore 10-13 e 17-20. — Si tenta una rimessa a fuoco di quel singolare pittore italiano nella Parigi cubista e nel «Rappel d'Italie» che fu Mario Tozzi. Al Palazzo dei Diamanti di Ferrara una grossa retrospettiva, qui pastelli e disegni. Favolista statuaria con l'ossessione della luce mediterranea e del meraviglioso colore del cotto italiano.

● KÄTHE KOLLWITZ - Galleria Giulia, via Giulia 148; fino al 5 maggio; ore 10-13 e 17-20. — Rivedere le opere della grande realista naturalista (anche Strindberg si disse naturalista) è sempre una grande emozione per i pensieri, per la memoria storica, per il costo umano di tante speranze, per l'utopia anche. Della Kollwitz sono qui riproposti settantacinque «pezzi» tra incisioni, litografie, xilografie, disegni e piccole sculture. Da «La rivolta dei tessitori» del 1897 alla «Guerra dei contadini» del 1903-07, dalle collaborazioni al «Simplicissimus» alle commissioni grafiche e ai manifesti per le associazioni di sinistra in Germania. Rinnovò radicalmente la grafica e il manifesto politico con rarissima immaginazione e autentico sentimento e idee comunisti. Il regime nazista la costrinse al silenzio. Morì nel 1945 a Moritzburg presso Dresda. La sua arte rivoluzionaria e popolare non accenna a invecchiare. Dalle sue incisioni politiche a cavallo del secolo c'è ancora tutto da imparare, stile e messaggio anche con l'egemonia della televisione.

● LILLO BARTOLONI - Grafica dei Greci, via dei Greci 33; fino al 30 aprile; ore 10-13 e 17-20. — Lillo Bartoloni ha il raro dono della grazia nello sguardo e nella mano. Più di tutte le scuole e i pittori per lui ha fatto la luce estra col riverbero tra cielo e mare; in questo riverbero la galleggiare le sue favole ridenti di barche, aerei, pescetti e pescioni, velle, sole e luna, nuvole e omni. Colori lievi e trasparenti come alto su cristallo; giuochi pazzi di figure; filamenti di segni per stendere la melanconia ad asciugare.

## Danza

### E le stelle stanno a danzare

■ DANZA CONTRO DANZA — Venerdì (ore 21) e domenica (ore 19) al TEATRO OLIMPICO

È attesissimo per venerdì, lo spettacolo che si annuncia come Danza contro Danza. Sono sei: Noella Pontois e Patrick Dupond; Daniel Erzalov e Moses Pendleton; Karen Ford e Patrick King. L'ultima coppia presenta Eto e Narciso, su musica di Mahler, Billy, Fats and Du-

ke (su musiche dei tre compositori: rispettivamente Holiday, Waller ed Ellington), nonché Incontri, con coreografia dello stesso King. Le «stelle» parigine (la Pontois e il Dupond) solcano il cielo «classico» (Le Corsaire e Don Chisciotte), mentre Erzalov e Pendleton, che sono gli inquietanti inventori del Pilobolus e del Momix Dance Theatre si esibiscono nelle loro allucinazioni e deformazioni del reale. Lo spettacolo si replica sabato, ancora alle 21 e domenica, alle 19, al Teatro Olimpico.



Karen Ford e Patrick King

## PopRock

Anche la musica va in vacanza per le feste di Pasqua, almeno così sembra a giudicare il più che scarso programma di questa settimana. Molti locali hanno temporaneamente chiuso i battenti ed anche l'attività concertistica è ferma — non mettiamo in dubbio il diritto di chi lavora in questo campo a godersi le feste, purtroppo però per chi voleva approfittare per godersi più intensamente la vita culturale: le occasioni sono scarse.

● FOLKSTUDIO — Per gli appassionati di musica folk

martedì 24 alle ore 21,30 il Folkstudio di via Gaetano Sacchi 3 propone uno spettacolo sotto il titolo di «I giovani del Folkstudio», nell'ambito del quale si esibiranno diversi artisti della nuova leva, che forse i più attenti frequentatori del locale avranno già avuto modo di ascoltare. Le proposte variano dal cantautorato alle formazioni strumentali che si ispirano a tradizioni come il country, le ballate, la musica popolare regionale. Sempre al Folkstudio

## Cinema

### Squilli di morte il giustiziere e un rock mortale

● SQUILLI DI MORTE — Voilà, ora uccide anche il telefono: dopo la sega elettrica di «Non aprire quella porta», il montacarichi dell'«Ascensore», la macchina di «Cristina» l'ultimo fra i letali elettrodomestici è l'apparato telefonico che marcia e uccide. In «Squilli di morte» lavorò Richard Chamberlain, diretto da Michael Anderson: lui è il fisico chiamato a indagare su questo telefono più che misterioso, per conto della centrale telefonica degli Stati Uniti. Vi possiamo anticipare che, dietro, c'è lo zampino delle multinazionali. Il film esce in settimana, ma la sala è ancora da definire.

● MURDEROCK — Titolo americano, ma squadra italiana per questo film da ieri sugli schermi romani. Lucio Fulci regista, Olga

Karlatos, Ray Lovelock, Claudio Cassinelli e Cosimo Cinieri gli interpreti. Accattivante l'idea, che unisce due filoni più che mai in voga al momento: danza e thriller. Come? C'è un assassino che gira per New York, e c'è una insegnante di ballo che vede sterminate, a una a una, le sue allieve con lo stesso sistema: cloroformo e spillone al cuore. La «professoressa» Karlatos decide di lanciarsi personalmente sulle tracce del killer, ma naturalmente il compito che l'aspetta non è così semplice.

● PROFESSIONE GIUSTIZIERE — Rieccolo. Baffi appuntiti, ganascce gonfie, sguardo torvo, Charles Bronson si rifà vivo e spara da matti. Sembra che il cinema non sappia o non possa proporgli altro, e lui — alla veneranda età di 60 anni, ben portati — sta al gioco. Ora lo dirige Michael Winner, ora l'amico J. Lee Thompson, ma il risultato non cambia: il giustiziere ritira fuori la «44 Magnum» e comincia a «matara». Stavolta, però, c'è di mezzo una storia diversa, perché Bronson deve vendicare le vittime della persecuzione politica in un paese dell'America Latina.

● RODOLFO VALENTINO — Rudy, il primo che ha fatto parlare il mondo, e soprattutto Hollywood, dell'«glamour» italiano, viene indagato, esposto, celebrato dal cineclub l'Officina. Si rivedono, in questi giorni, le sequenze dello «Sceicco», il film di George Melford del 1921. Ci sarà magari da ridere, a vedere il suo sguardo bruno e fascinoso dopo la collana di parodie che il cinema ci ha regalato: ricordate Tony Curtis nella «Gi ande corsa», oppure Alberto Sordi o Meik Brooks? Ma, con curiosità per il «reperto», interesse «sociologico» per questo che è stato uno dei primi esempi di enorme divismo, Valentino è un attore da rivedere. Anche perché, a fianco, l'Officina ci mostra anche un documentario sui suoi funerali. Masse imponenti sfilarono, in quell'agosto del 1926, a salutare quest'uomo che era morto a soli 31 anni, primo di tanti divi che, con una morte precoce, sarebbero diventati «oggetti di culto».



Rodolfo Valentino



Richard Chamberlain

## Jazz

● MISSISSIPPI JAZZ CLUB — Borgo Angelico 16, ogni giorno un diverso appuntamento. Lunedì si esibisce il quartetto di Roberto Carrea; martedì è di turno la Wilfred Percussion; mercoledì è la volta di Joe Cusu-

mano, apprezzato chitarrista e giovedì prossimo sarà di scena il trombonista Marcello Rosa con una festa a sorpresa da lui organizzata.

● BIG MAMA — Nuovo locale

in via S. Francesco a Ripa 18. Domenica alle 21,30 si esibirà il trio del pianista Nino De Rose, accompagnato dalla cantante americana Crystal White.

● MONTEROTONDO — Martedì 24 alle ore 21,30, presso la Sala Tre Stelle, l'Associazione Musicale Aretina in collaborazione con il St. Louis club presenta un concerto del gruppo di Maurizio Giarmarco, accompagnato da Stefano Sabatini, Furio di Castri e Roberto Gatto.